

Violati dagli hacker gli archivi segreti della polizia di Stato

In rete anche i file relativi al movimento No Tav

Retroscena

MASSIMO NUMA
TORINO

Gli hacker di Anonymous violano il server della polizia e in rete finiscono i nomi, gli indirizzi, i precedenti penali, persino i dati di mogli e fidanzate, degli esponenti più importanti della galassia estremista torinese, compreso tutto l'organigramma dell'ala violenta del movimento No Tav.

Relazione «segreta»

Tra le migliaia di file c'era infatti anche una nota riservata - e infatti doveva restare tale - della Digos di Torino, destinata al Viminale. Finita in rete assieme ad altri documenti top secret che raccontano, giorno per giorno, l'estate No Tav di Chiomonte, all'insegna (anche) di una violenza senza senso. Già, perché gli hacker (su cui sono già da tempo in corso indagini) nella fretta di gettare in pasto storie che potessero in qualche modo dan-

neggiare le forze dell'ordine, non si sono preoccupati di controllare «cosa» stavano in realtà seminando nel web. Così, ora migliaia di persone sanno chi sono i capi del centro sociale Askatasuna, i loro annosi contatti con il movimento No Tav, le storie che si intrecciano e si sovrappongono con quelle del portavoce più noti degli oppositori storici della Torino-Lione, Alberto Perino compreso.

Ecco i nomi nuovi

Oltre ai noti Raffaele «Lele» Rizzo, Andrea Bonadonna, Giorgio Rossetto, grazie ad Anonymous, si apprende anche il ruolo di Guido Borio, così definito dagli investigatori della Digos: «...Borio Guido, nato a Torino il 25.07.1954 e qui residente in via X. Attestato su posizioni dell'estrema sinistra extraparlamentare ed oggetto di ampia e precorsa corrispondenza con codesto Ministero, pur mantenendo volutamente una posizione pubblica piuttosto defilata, è da considerarsi punto di riferimento ideologico per il sodalizio. In questi atti risulta essere stato condannato per i reati di associazione sovversiva, banda armata ed altro».

Ieri il sito Notav Info, ha rin-

graziato pubblicamente gli hacker. Ma ecco cosa emerge dai file rubati alla polizia a proposito di Giorgio Rossetto, uno dei leader di Askatasuna ora residente a Bussoleno: «...Giardiniere, in data 03.03.1979 è stato tratto in arresto dai carabinieri di questa città per partecipazione a banda armata denominata "Nuclei Comunisti Territoriali", detenzione illegale di armi e munizioni, reati per i quali è stato condannato ad anni 2 di reclusione con i benefici di legge. In data 23.01.2009, il Tribunale di Torino, lo ha condannato alla pena di anni uno di reclusione ed euro 600 di multa per blocco stradale, rapina ed altro, per i

IL BLITZ

Anonymous entra
nel server e ruba
migliaia di dati

disordini occorsi in Valle di Susa nel dicembre 2005 in relazione alle vicende Tav... Lo scorso 26 gennaio è stato tratto in arresto in esecuzione della misura cautelare in carcere per gli incidenti occorsi in località La Maddalena di Chiomonte (To), presso il cantiere Tav; in data 27.05.2012 è stato posto agli arresti presso il suo domicilio...».

Gabrio e anarchici

Seguono altri concisi ritratti dei capi del centro sociale Gabrio,



Rossetto, leader di Aska

Nelle carte rese pubbliche da Anonymous anche il ruolo di Giorgio Rossetto (nella foto) leader di Askatasuna

dell'area anarchica torinese, Fai e insurrezionalisti. Più esponenti di altri gruppi marxisti e di estrema destra. I file resi noti da Anonymous sono stati scaricati, in poche ore, migliaia e migliaia di volte.

Il «manuale dell'infiltrato»

Nelle migliaia di documenti, ci sono le norme e le disposizioni in materia di agenti infiltrati nei movimenti antagonisti; una relazione dettagliata sugli incidenti del 3 luglio 2011 a Chiomonte, laddove

viene spiegato come l'uso massiccio dei lacrimogeni non sia stato poi così efficace; le relazioni del Prefetto per difendere il cantiere; l'intero organico della questura di Torino, foto-ricordo di poliziotti impegnati a Chiomonte, encomi, buste-paga, intercettazioni, fascicoli disciplinari. Persino note della spesa al market e un documento riservato della Finanza sullo stato patrimoniale di un capo del racket dei Sinti. Infine, la ricostruzione dell'incidente occorso a Luca Abbà.